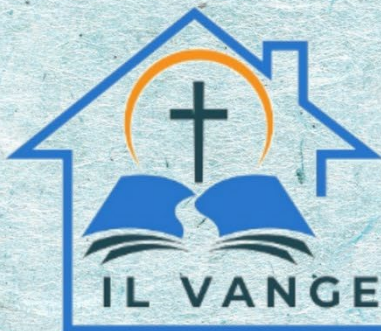


Diocesi di Piacenza-Bobbio



IL VANGELO NELLE CASE

Diocesi di Piacenza - Bobbio

ANNO I FORMARE GLI ANIMATORI

**"E si seppe che Gesù
era in casa"**
(Mc 2,1)

**Proposta di progetto
e di percorso formativo
Anno pastorale 2026 – 2027**

Perché quest'anno?

Un passo solo, ma decisivo

Il Vangelo nelle case nasce da una convinzione semplice: la fede adulta si gioca nell'incontro personale con Gesù, e quell'incontro ha bisogno di un luogo che assomigli alla vita – non un'aula, non una lezione, ma una casa, qualche sedia in cerchio, un Vangelo aperto e delle persone disposte ad ascoltare insieme. È l'intuizione di Nicodemo, che cerca Gesù non nel tempio ma in un tempo e in un luogo suoi, personali e informali, per porre la domanda che davvero gli sta a cuore (Gv 3,1-21). Ed è l'esperienza della prima Chiesa, che spezzava il pane nelle case (At 2,46) e si radunava nella casa di Aquila e Prisca (Rm 16,5): la casa non come ripiego rispetto alla parrocchia, ma come scelta teologica e pastorale, il luogo dove la fede torna a essere una conversazione tra persone e non un messaggio dall'alto.

Per questo il primo anno non prevede l'avvio dei gruppi nelle case. Prevede una cosa sola, e decisiva: che le Comunità pastorali e le parrocchie esprimano, sotto la guida del proprio parroco, gli animatori che sapranno custodirli. Sono loro che quest'anno saranno formati – con cura, senza fretta e senza improvvisazione – perché i gruppi possano partire nel secondo anno su radici solide, guidati da persone che hanno già fatto un pezzo di strada insieme.

*Non tutto deve diventare ministero istituito,
ma tutto ciò che serve stabilmente la comunione
merita di essere pensato come ministero.
(nello spirito di Antiquum ministerium, 2021)*

Formare gli animatori, infatti, non è soltanto un'operazione organizzativa: è il primo passo di una vera ministerialità dell'ascolto. Chi guiderà i gruppi nelle case non svolgerà una mansione, ma eserciterà un servizio ecclesiale radicato nel Battesimo, che la comunità riconosce, forma e accompagna nel tempo. Per questo il percorso di quest'anno guarda già a un segno a cui tendere: un mandato che il Vescovo consegnerà agli animatori al termine della formazione, all'avvio del secondo anno.

Rispetto ad altre esperienze diocesane di questo tipo – che si sono sviluppate su corsi anche di dodici o quattordici incontri distribuiti su due anni – la scelta qui è di un percorso volutamente breve: tre incontri diocesani e due a livello di Comunità pastorale. È una scelta che chiede di compensare la brevità con due accorgimenti: un discernimento attento di chi diventa animatore (non servono biblisti, servono persone capaci di ascoltare) e un metodo che fa esperire fin dal primo incontro ciò che poi si insegna, perché – come amano dire altrove chi guida gruppi simili – “ad animare si impara animando”.

Chi cerchiamo: il profilo dell'animatore

Non servono esperti di Bibbia, né persone abituate a parlare in pubblico. Servono persone capaci di ascoltare e di non monopolizzare la parola, che sappiano custodire un cerchio più che riempirlo – riconosciute e proposte dalla propria comunità, non auto-candidate. Possono essere singoli o coppie di sposi. È un vantaggio se hanno già un ministero o un servizio riconosciuto (catechisti, lettori, accoliti, animatori di gruppi famiglia), ma non è una condizione: la qualità decisiva è la capacità di stare in mezzo

agli altri senza sostituirsi a loro, di aprire la Parola e lasciare che sia la vita a parlare.

Criteri pratici per l'individuazione

- proposti dal parroco e/o dal Consiglio di Comunità pastorale, non auto-candidati;
- capaci di ascolto e di equilibrio, non necessariamente esperti di Scrittura;
- disponibili a un cammino di quasi un anno: tre incontri diocesani e due di Comunità pastorale;
- radicati nel proprio territorio — conoscono vicini, famiglie, persone che vivono la fede ai margini;
- possono essere singoli o coppie di sposi

Il filo che attraversa il percorso:

Nicodemo

Per dare unità a un cammino necessariamente breve, i tre incontri diocesani seguono, passo dopo passo, l'incontro di Nicodemo con Gesù (Gv 3,1-21, con gli echi di Gv 7,50-51 e 19,39) — non come tema da studiare a tavolino, ma come specchio dell'esperienza che gli animatori stessi vivranno prima di farla vivere ad altri: un uomo adulto, con una vita già fatta, che ha il coraggio di cercare, di lasciarsi mettere in discussione, di uscire allo scoperto.

Incontro 1 — «Venne di notte» (Gv 3,1-2)

Il coraggio di cercare fuori dagli schemi consueti.

Perché il Vangelo nelle case, perché adesso.

Incontro 2 — «Come può un uomo nascere quando è vecchio?» (Gv 3,3-8)

La Parola che rigenera.

Il metodo dell'ascolto e il compito di chi lo custodisce.

Incontro 3 — «Va' e vedi»

Sul modello di Natanaele e Nicodemo che alla fine esce alla luce e si espone (Gv 19,39; 7,50-51):

Da un cammino discreto a un servizio dichiarato.

La ministerialità e l'invio.

L'architettura del percorso: schema di insieme

Cinque tappe in tutto, in un intreccio voluto tra il livello diocesano — dove si ricevono le motivazioni, il metodo e la cornice comune — e il livello della Comunità pastorale, dove tutto questo prende i volti e i luoghi reali in cui gli animatori vivranno l'esperienza. Le date indicate sono un'ipotesi di lavoro, da verificare con il calendario diocesano e con il Vescovo.

Tappa	Quando	Chi guida	Tema e testo guida
1 • Incontro diocesano	22 nov. 2026	Vescovo ed équipe diocesana	«Venne di notte» (Gv 3,1-2) – perché il Vangelo nelle case
2 • Incontro di Comunità pastorale	Dic 2026 – Gen 2027	Il Moderatore	Conoscersi e radicarsi nel proprio territorio
3 • Incontro diocesano	Gen-Feb 2027	Équipe / formatori diocesani	«Come può un uomo nascere quando è vecchio?» (Gv 3,3-8) – il metodo e l'animatore
4 • Incontro di Comunità pastorale	Marzo 2027	Il Moderatore	Esercitarsi insieme; mappare le case disponibili
5 • Incontro diocesano	17 aprile 2027	Vescovo Ed équipe diocesana	«Va' e vedi» (Gv 19,39; 7,50-51) – verifica, ministerialità, verso il mandato

